

# Parsifal

Bizzarro. Musicale. Un po' altisonante.  
Il suo nome lo era di sicuro.  
Ma non si era mai chiesto perché quelle lettere,  
così disposte, una dopo l'altra,  
si fossero messe assieme per chiamare proprio lui.  
Parsifal, un piede dopo l'altro verso il mare.  
E la punta che arriva sempre giusta, giusta là,  
dove finisce anche il pontile.  
Due. Tre. Quattro assi.  
Una accanto all'altra. Che raccontano di altri passi,  
e tante stagioni, spalmate tra i solchi,  
assieme al vento e alla salsedine.  
Come una zattera senza vela,  
ben ancorata alla terraferma.

Molte mani avevano sfiorato i suoi capelli, regalandogli  
carezze di tanti tipi... distratte, scivolose, a colpetti...  
A volte così morbide da scaldare bene il cuore.  
Che i riflessi del sole rimbalzassero sull'acqua, o goccioloni  
insistenti di pioggia tamburellassero senza sosta,  
Parsifal c'era, in piedi o seduto, a salutare il battello.  
Che arrivava. Che partiva.  
E quanta gente, andava e tornava. Con le valigie e senza.  
Gonne sventolanti come aquiloni senza filo, su donne  
giovani e innamorate, su vecchie signore ingrigite dal  
tempo, con mani di bambino aggrappate qua e là.  
Anche lui bambino. Per quanto il trascorrere degli anni  
glielo avesse concesso, e poi più su, di statura e di pensieri.  
Si allungava il corpo, si espandeva la mente.  
Quasi che un albero con rami e foglie volesse a tutti i costi  
crescergli dentro. Tenace, pieno zeppo di vita.

Giorni che inseguono giorni. Un sole dopo l'altro.  
Non sempre limpido, dentro e fuori.  
Tra Parsifal e il mare, poteva esserci la nebbia.  
A volte fitta, a volte solo un velo tremolante di gocce  
intrecciate e luccicanti.

"E tu chi sei? Seduto qui, tra i tuoi pensieri, in mezzo a  
questo gran fracasso."  
Così profonda e grave, un giorno, quella voce spaccò in due  
il sottofondo confuso degli altri suoni e arrivò nitida,  
facendosi largo con decisione e forza, come un tuono  
inatteso in un cielo quasi azzurro.  
"Io sono Parsifal, signore. Mi piace questo fracasso.  
Che va e viene, come il battello e tutta la gente.  
E poi ritorna il silenzio, e posso sentire ancora il mare.  
E basta."  
"...Parsifal...e dove sono gli altri cavalieri \*, si sono forse  
spinti troppo oltre? o il tanto cercare li ha resi così ciechi  
che non sono più riusciti a tornare..?"  
"Ho visto passare molta gente, signore, ma dei cavalieri  
mai ...  
Però, credo che tutte le persone che ho incontrato, da  
quando vengo qui, stiano cercando qualcosa, qualcosa di  
importante.  
Hanno sempre molta fretta e non si fermano per niente,  
ad ascoltare il mare..."  
Quell'uomo si fermò, gli posò una mano sulla spalla,  
sedendosi vicino. E ascoltò.

*\*i cavalieri di Re Artù, alla ricerca del Sacro Graal*

Strano. Ma quando ti fermi, chiudi gli occhi, e ascolti,  
accade che inizi a V E D E R E . In un altro modo.  
Inaspettatamente limpido. Tutto, di te, può vedere.  
Il fruscio del vento lo senti. Sulle mani, sul viso, su ogni  
angolo nudo del corpo. Lasciando che scorra e penetri.  
Fino a perdere i confini tra ciò che sei e ciò che non credevi  
di essere. E' questione di poco, se ti lasci andare.

E la pellicola, grossa o sottile, che avvolge il tuo corpo  
e la tua mente, si scioglie.  
Diventi finalmente permeabile. A tutto.  
Sei acqua, e non ti bagni. Gabbiano nel cielo. E voli alto.  
Sabbia sul fondo. Pesce. Conchiglia.

...

ESPANSIONE

...

Attimo sospeso nel Vuoto. Così pieno di Essere.

Forse un giorno qualcun'altro, dall'altra parte del mare,  
o ancora lì, su quelle assi impregnate di andirivieni,  
gli avrebbe chiesto quale fosse il suo nome.  
E poi avrebbe sorriso, compiaciuto, versando qualche  
parola a rievocare la storia di un cavaliere  
che cercava qualcosa di tanto prezioso...  
Parsifal avrebbe ascoltato, in silenzio.  
La verità era che tra quelle lettere, così disposte,  
una dopo l'altra, per chiamare proprio lui,  
poteva soffiare libero il vento,  
e pezzi di cielo incastrarsi qua e là,  
e schizzi di schiuma di onde  
scivolare nell'anima.  
Parsifal.  
Un' universo intero, semplicemente dentro.  
Come i pesci nel mare.

C O V I   S A B R I N A